



“SALVATA” LA PROGRESSIONE ECONOMICA PER IL 2024 QUANDO SI LOTTA E NON SI CHINA IL CAPO IL RISULTATO SI OTTIENE! MA NON TUTTO È STATO RISOLTO...

Il 23 dicembre u.s., abbiamo sottoscritto in via definitiva [l'accordo sulle progressioni economiche 2024](#) dopo un travagliato iter causato dalle pretestuose censure della Funzione Pubblica, in sede di certificazione dell'accordo, che ha fatto rischiare l'impossibilità di ottenere la decorrenza economica al 1.1.2024 se non fosse stato firmato definitivamente entro il prossimo 31 dicembre.

Conosciamo bene, ormai, le politiche della Funzione Pubblica con cui da mesi tende a limitare gli aspetti economici cercando di “fare cassa” sulla pelle dei dipendenti pubblici; iniziativa agevolata, purtroppo, anche da atteggiamenti accondiscendenti di alcune sigle sindacali.

Stavano, quindi, per non essere risparmiate neanche le nostre progressioni economiche mettendo a repentaglio l'avanzamento economico dei 10.578 colleghe e colleghi che ne potranno beneficiare e, di conseguenza, anche le progressioni che già abbiamo pianificato per il 2025 e 2026.

Dobbiamo sottolineare, però, che il rischio dello slittamento *sine die* e il nostro deciso intervento ha fatto sì che anche le citate “sigle accondiscendenti” facessero il “minimo sindacale” affinché il maggior danno non si verificasse e che, quindi, con una mediazione portata avanti dall'Agenzia con i vertici della Funzione Pubblica, si potesse giungere *in extremis* alla sottoscrizione.

Non tutto, però, è stato risolto ed almeno due criticità ci preoccupano in quanto espongono la procedura a possibili numerosi contenziosi che potrebbero inficiare l'intera futura graduatoria.

Come UILPA, lo abbiamo stigmatizzato con la [formale “nota all'accordo”](#) in cui evidenziamo che:

1. L'aver eliminato dall'accordo – perché Funzione Pubblica ha ritenuto “*non rispondente a principi meritocratici*” - il criterio dell'anzianità anagrafica (maggiore o minore età che sia) che avevamo previsto, come nelle precedenti procedure, quale ultimo criterio (dei quattro previsti) per dirimere i casi di parità di punteggio, creerà un *vulnus* ad esito della pubblicazione della graduatoria. Definire, infatti, tale tipologia di criterio è materia esclusivamente riservata alla contrattazione e se non viene definito in quella sede non potrà essere oggetto di “interpretazioni” unilaterali né tantomeno di “pareri” da richiedere in futuro ancora a Funzione pubblica o simili.

L'ipotesi, quindi, di dover dirimere in coda alla graduatoria dei “vincitori” casi di parità di punteggio che possa determinare chi potrà godere della progressione e chi no, restando nell'indeterminatezza dei criteri predeterminati dall'accordo, sarà oggetto di contenziosi soprattutto nel caso si adottassero soluzioni giuridicamente “estemporanee”.

2. L'aver eliminato il punto 10 dell'ipotesi che avevamo sottoscritto il 12 settembre u.s. relativo ai cc.dd. “*dipendenti cessati*” – perché secondo il recente parere ARAN/Funzione Pubblica sarebbe materia sottratta alla contrattazione – oltre a risultare in palese contrasto con quanto la stessa F.P. ha in passato sempre certificato l'identica previsione dei precedenti accordi in conto anno 2022 e 2023, determina un'evidente disparità di trattamento nella continuità delle procedure e categorie di lavoratrici e lavoratori interessati e potrà causare l'avvio di possibili numerosi contenziosi da chi, nelle precedenti procedure, ha subito un diverso e, a questo punto, peggiorativo trattamento (esclusione dalla graduatoria) con evidenti riflessi su tutta la procedura e la stabile definizione della graduatoria per il 2024 così come di quelle degli anni precedenti.

Chiaramente, come UILPA, vigileremo e agiremo in coerenza con quanto sopra evidenziato avendo già, con [la nota all'accordo](#), diffidato la parte pubblica per le responsabilità dovessero profilarsi in caso di adozione di soluzioni “estemporanee” ed unilaterali adottate al di fuori di quelle che sono le regole contrattuali e/o dovessero danneggiare i legittimi interessi e diritti degli aventi titolo.

Roma, 24 dicembre 2024